

Una «Ligabue» a Modugno

**Conversazione
con Tommaso Di Ciaula
sulla pittura
di Maria Trentadue**

di S. Corriero

«Me ne andavo un giorno in giro con la bicicletta, alcuni anni fa, alla scoperta di quegli angoli deliziosi della parte vecchia del paese, tanto più affascinanti quanto più inattesi. Passai dall'incrocio di Piazza Garibaldi con la via di Bitonto, di fronte alla casa del dott. Martino, e lì vidi, appoggiati al muro ad asciugare al sole, alcuni quadri. Mi fermai e mi dissi: 'Questi qua sono quadri naïf, di una pittura ingenua'. Entrai nella casa e vidi una vecchia intenta a cucinare sul fuoco: era Maria Trentadue.»

Così Tommaso Di Ciaula ricorda il suo primo incontro con la pittrice naïf di Modugno morta nel 1977, all'età di 83 anni: un incontro assai felice, perchè destinato a sviluppare una intensa collaborazione tra i due, dalla quale vennero fuori i più bei lavori di Maria:

«Le chiesi se quei quadri li vendeva. Mi disse di sì, e così li comprai. Ma già il giorno dopo le portai alcune tele e lì lei cominciò a dipingere quello che voleva, come le veniva in mente: sono i pezzi più belli della mia raccolta.»

Oggi Tommaso possiede una quarantina di quadri, piccoli e grandi, oltre ad una nutrita serie di vasi, bottiglie, orci, sui quali Maria Trentadue proiettava le sue luminose fantasie.

Ma ci sono altre opere sue in giro?

«Sì: parecchi quadri, un'altra ventina, ce li ha un dottore-pittore di Bitetto, uno che io stesso feci conoscere alla Trentadue. E un'altra diecina li possiede l'architetto Mantellato. Poi ci sono tanti e tanti altri vasi e bottiglie sparsi un po' dappertutto a Modugno. Perchè Maria Trentadue dipingeva continuamente, su tutto ciò che le capitava tra le mani: era per lei un impulso naturale.»

Ma come cominciò a dipingere?

«Te lo faccio sapere subito.» E Tommaso inserisce in un mangianastri una cassetta che lui stesso ha registrato, con la voce di Maria: da giovane faceva i disegni per le ricamatrici, cioè «allargava» i disegni che le portavano perchè le ricamatrici potessero riprodurli su lenzuola, tovaglie, federe. Poi,



un giorno, volle dipingere una vecchia brocca che teneva in casa; il dipinto piacque ad alcuni parenti, che le portarono altri vasi e delle bottiglie. Poi la voce si sparse, e tutti, nel quartiere, volevano avere qualcosa dipinto da lei. «Mi piace molto dipingere» — dice ancora Maria — «e mi piace molto anche la musica, specialmente quella di chiesa, perchè io sono assai religiosa...».

Poi c'è stata la conoscenza con te...

«Sì, io andavo spesso a trovarla, per portarle le tele, e mi trattenevo spesso a parlare con lei. Ogni volta mi dava un bicchierino di rosolio, un tarallo zuccherato. Un giorno mi trovai ad assistere ad un contrasto tra lei e una donna che si era fatta dipingere una bottiglia: Maria voleva mille lire per il lavoro, e quella gliene offriva cinquecento: 'Ma figlia mia — diceva — tu non lo sai che i pennelli e i colori ogni giorno aumentano...'. Anch'io ho speso parecchi soldi per acquistare i suoi quadri: mi piacevano molto, e poi per me era anche una forma di investimento; spesso litigavo con mia moglie perchè diceva che spendevo troppi soldi per comprare cose di scarso valore... E invece il valore di questi quadri oggi lo riconoscono tutti: guarda qui...».



Tommaso comincia a rovistare tra un mucchio incredibile di carte, e tira fuori alcuni fogli sguaiati di giornali: parlano della mostra di pittura naïf pugliese organizzata dal centro culturale di S. Teresa dei Maschi a Bari vecchia dal 24 ottobre all'8 novembre del 1979: lo stesso Tommaso aveva offerto i quadri e le cose dipinte da Maria Trentadue che erano in suo possesso, e, grazie alla mostra, molti avevano scoperto questa nuova voce della pittura pugliese: così 'La Gazzetta del Mezzogiorno' del 2 novembre:

«Spicca la figura di Maria Trentadue, morta ultratrentenne a Modugno due anni fa, dove iniziò dipingendo e disegnando per le ricamatrici. Pecore con le ali, isole sospese in aria, case fungo, bambini astronauti, contro scenari di fiaba».

E ancora lo stesso giornale il 12 novembre:

«Anche nella nostra regione e nelle nostre campagne vivono quasi dimenticati artisti primitivi che non sfigurerebbero certamente col più famoso Ligabue padano. Facciamo un nome per tutti, ed è quello della pittrice Maria Trentadue».

Ma se ne occupano anche giornali a tiratura nazionale: così il settimanale 'Quotidiano donna' del 7 novembre 1979, in un resoconto da Bari:

«Maria Trentadue, una deliziosa artista. Affascinante personaggio femminile, nata da una fami-

Oggi sono andato a trovare Maria Trentadue. Ha 83 anni. È nata a Modugno nel 1893. Venti settembre 1893. Segno zodiacale, ci tiene a precisare, la Vergine. Allusione secondo me alla Beata Vergine Maria, essendo la vecchia molto religiosa. È un personaggio dolcissimo e simpaticissimo. È lei che va scampanellando con un campanellino a tutti i crocicchi del suo quartiere per avvisare le vicine del rosario del mese di maggio. Fa la casalinga, prima faceva la disegnatrice di ricamo, disegnava fiori e fiori, canestri di frutta su chilometri di lenzuola, fodere, cuscini, abiti...

Fu per caso che circa quindici anni fa iniziò per la prima volta a dipingere, su di una vecchia brocca che stava abbandonata nella soffitta, e che un tempo serviva per metterci le olive sotto sale, le fave. Per incanto nascono dai suoi pennelli spelacchiati case luminose che sembrano fatte di canditi, di torrone, di vaniglia, proprio come nella fiaba di Hansel e Gretel. Pastorelle graziose nella loro solitudine di bambole, isole magiche coloratissime sospese tra mare e cielo rette da mazzi di fiori giganti ai lati, bambine assortite in un sogno senza tempo, fiumi che piovono dal cielo, fachiri che incantano ciuchi...

Vive la sua placida vita in una vecchia casa al centro del paese, durante il giorno le passano davanti alla casa migliaia di auto, camion rabbiosi diretti alla vicina zona industriale che perdono sulla strada ferro e ghiaia. La vecchia e le vicine d'estate usano come una volta sedersi sulla porta incuranti di tutto quel caos, ignare dell'accerchiamento di cemento e di fumo. Appoggiate al muro le brocche e le tele dipinte asciugano al sole, un sole che sa di nafta bruciata e di zolfo ma esse non se ne curano.

Usa i colori a smalto e dipinge su tutto: su brocche, su bottiglie, su damigiane, su ferri da stiro, su lastre per raggi X, su pezzi di vetro, su cartone, certi vecchi cartoni spiegazzati, piegati in due, alla piega per farli mantenere rigidi ci cola la cera della candela.

Quando vai a trovarla non è contenta se non ti offre due taralli sciroppati di quelli che fanno quaggiù che sembrano due montagne nevose, ti offre un bicchierino, una mela, un'arancia, tutto quello che ha. Il marito, Peppin'u'lengh', faceva il massaro alle terre dei signori; spesse volte piange perché ha bloccato un bel pozzo di terra alla zona industriale proprio accanto alla FIAT, vicino al regno di Agnelli. (...) Il vecchio piange, si mette il fazzolettone in faccia e piange.

(da «Tuta blu» di Tommaso Di Ciaula)

glia di contadini, ricamatrice analfabeta, Maria dipinse fino ad 82 anni, pur contro il parere della famiglia che si vergognava di questa estrosa figlia che colorava ogni cosa che le capitasse sottomano. (...) Amava il colore. Una volta le fecero una foto, in bianco e nero, ovviamente; la guardò: 'Com'è triste!', disse, la colorò tutta».

E infine il quotidiano 'Puglia' del 16 novembre, nella pagina dedicata all'arte:

«Una rassegna autenticamente naïf (e niente affatto artificiosa), se si pensa che sono stati presentati dei lavori di una ottantaduenne che improvvisamente si è messa a dipingere servendosi non già di tele o di compensati, quanto invece di cartoni pressati e non, di vetri e soprattutto di lastre nere da radiografie. Ebbene, la nonna di Modugno, Maria Trentadue, dà un significato fiabesco ed an-

che mitologico alla sua pittura, con figure di animali che sembrano della preistoria e con case che sembrano castelli sospesi tra cielo e terra. Un esempio di straordinaria autenticità per chi non avesse ancora delimitato i veri confini della pittura naïf. Anche gli altri espositori, per la verità, non vengono meno alla identità naïf, ma certamente non raggiungono la dimensione della nonna di Modugno».

Tommaso ripone ora accuratamente i fogli: si sente giustamente orgoglioso di essere stato il primo a scoprire il fascino di questa pittura e di averne anche avviata la valorizzazione:

«Voglio continuare a far conoscere questi quadri, anche perchè Maria abbia i riconoscimenti che senza dubbio merita. Il momento, tra l'altro, è favo-



revole, perchè in questi anni stiamo assistendo ad un grande risveglio dell'interesse per la pittura naïf, e non c'è dubbio che Maria Trentadue sia una genuina rappresentante di questa pittura autenticamente ingenua e popolare. Ma per fare questo c'è bisogno anche dell'intervento delle istituzioni culturali e dello stesso Comune di Modugno, che deve saper valorizzare le sue espressioni artistiche. È per questo che io ho proposto al Comune di Modugno l'acquisto dell'intera raccolta dei quadri della Trentadue in mio possesso, ad un prezzo — tra l'altro — assai favorevole e magari anche con un ampio respiro di tempo. Voglio infatti evitare che questi quadri vadano dispersi fra privati: sono molti, infatti, quelli che li stanno 'corteggiando'. Credo, anche, che finalmente il nostro Comune debba cominciare a dotarsi di un proprio patrimonio artistico, perchè possa qualificarsi in campo culturale».

Ma non credi che, prima di fare questo, sarebbe necessario far conoscere la pittura di Maria Trentadue ai Modugnesi, perchè si determini una coscienza collettiva dell'importanza e del valore della sua opera?

«Senz'altro; e infatti sto pensando di organizzare una mostra dei lavori di Maria a Modugno. Ma dev'essere una mostra di grande rilievo, che impongga l'immagine del nostro paese all'attenzione nazionale. Per questo, penserei di invitare Cesare Zavattini, che è un appassionato ammiratore e studioso di pittura naïf, e che ha ideato il 'Premio Nazionale' e il 'Museo dei Naïf' di Luzzara, il paese natale di Antonio Ligabue: spero che il Comune sappia cogliere la portata dell'iniziativa e che mi dia una mano...».

Foto di Tommaso Di Ciaula

